

mercoledì 17/giovedì 18 ottobre - Ore 21

(**CRIMINALI DA STRAPAZZO**)

Regia, soggetto e sceneggiatura: Woody Allen - **Fotografia:** Zhao Fei - **Montaggio:** Alisa Lepselter - **Interpreti:** Woody Allen, Tracey Ullman, Michael Rapaport, Hugh Grant, Elaine May. USA 1999 - 94'.

Ray è un lavapiatti con l'idea che muove la vicenda: arrivare al caveau di una banca scavando un tunnel sotterraneo. L'impresa non avrà fortuna, mentre molto lontano porterà la fabbrica di dolci che, per copertura, viene aperta al piano superiore. È infatti l'enorme successo dei biscotti della moglie di Ray a renderli miliardari. La coppia neo-ricca ingaggia un maestro di bon ton e di cultura. Iniziano i dissidi: lei va in Europa col giovanotto-maestro, lui resta a Manhattan per fare le cose che ama di più (giocare a carte, andare al ristorante cinese, rubare gioielli). Alla fine l'immenso patrimonio svanisce per via di amministratori disonesti e i due, felici, tornano insieme.

Si tratta di una farsa destinata a due diverse fasce di pubblico. Gli spettatori popolari e quelli di sublime raffinatezza potranno apprezzare la prima storia di delinquenti incompetenti, con Woody Allen e i suoi amici imbranati decisi a scavare un tunnel per arrivare sotterraneamente al caveau di una banca e deprenderlo. Naturalmente succede di tutto, dalla rottura di una tubatura d'acqua all'errore di percorso, per cui sbucano in un negozio di vestiti e non combinano nulla: mentre lo spaccio di biscotti casalinghi condotto dalla moglie ex manicure di Allen, che doveva soltanto servire da copertura, conosce un immenso successo e rende tutti ricchissimi. Gli spettatori intellettuali, eleganti e mid-cult, potranno invece apprezzare la seconda storia: la coppia Allen-Ullman che, divenuta ricchissima, aspira pure a diventare colta e signorile, chiedendo a Hugh Grant lezioni d'etichetta e di cultura. (...) Satira della mistica del "colpo perfetto", dell'idea del successo e dei valori culturali americani, con le loro precarietà e insensatezze velleitarie? Certo. Sono fantastici la coppia ex povera vestita da capo a piedi in stile Versace, la loro casa da nuovi ricchi arredata in kitsch-barocco tutto dorato, i furbeschi insegnamenti di Hugh Grant. Sono divertenti le battute: "Fa' conversazione, ma non parlare", raccomanda Allen a un'amica; e sua moglie sprezzante: "I tuoi amici? Non hanno finito l'asilo perché sono dovuti andare militari".

(da Lietta Tornabuoni su La Stampa)

L'ultimo film di Woody Allen che lo vede nei panni di un maldestro lavapiatti che si improvvisa scassinatore di banche è indubbiamente nei suoi primi quaranta minuti travolgente. Il regista sembra tornare alle origini del suo cinema ricostruendo situazioni grottesche che ammiccano continuamente a *Prendi i soldi e scappa* o agli impacciati approcci amorosi di *Provaci ancora, Sam*. Ma forse è più interessante cercare di scoprire che cosa accada nei restanti minuti che conducono la vicenda a una conclusione "amara" e scontata. Curiosamente, sceneggiatura e stile del racconto corrispondono perfettamente sia nella prima che nella seconda parte del film. Nel lungo prologo e nel suo successivo sviluppo eventi e personaggi si evolvono e crescono trascinandosi con loro, nella scalata che sfocia, poi, nella risata, dialoghi serratissimi, "lazzi" e battute che si intrecciano e si impastano a "sforzare" dolci prelibati. (...) Lo spettatore non può che accettare l'invito al "pasto" entrando in quella "vetrina" dove finirà con l'abbuffarsi: un pasticcino dietro l'altro, gustando il successivo senza quasi afferrare il gusto di quello che l'ha preceduto.

(da Marzia Gandolfi su Duel)